



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

18 luglio/2 agosto 2010

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

Italcementi:	piano rinviato per l'impianto di Monselice (Il Mattino di Padova, 18.7.10)
Fincantieri:	prepara offerta per commessa da 5 miliardi (Corriere mercantile, 18.7.10)
Salini:	bilancio a due facce (Edilizia e Territorio, 18.7.10)
Lafarge:	offre 2.000 tonnellate di sabbia per il progetto Paris-Plages 2010 (Le Moniteur, 18.7.10)
Maltauro:	maxi commessa Alenia (Il Sole 24 Ore, 21.7.10)
Mantovani e Thetis:	creano Veneto Pass per partecipare alle gare sui sistemi di pagamento autostradale (Il Mattino di Padova, 21.7.10)
Cantieri Rosetti:	accordo con Augusta Offshore (Avvisatore Marittimo, 21.7.10)
Fantoni:	il raddoppio arriva del Nord Africa (Il Sole 24 Ore, 22.7.10)
Fincantieri:	19 avvisi di garanzia per la Fiom (Corriere mercantile, 22.7.10)
Sacci:	Confindustria rassicura sulla dismissione degli impianti di Livorno (Corriere di Livorno, 22.7.10)
Salini:	a Milano per il Forum del Mediterraneo (Comunicato Stampa Salini, luglio 2010)
Italcementi:	nel Global Compact dell'Onu (Comunicato Stampa Italcementi, luglio 2010)
Magnetti Building:	allarme per la crisi (Il Giornale dell'Umbria, 26.7.10)
Fincantieri:	sciopero generale il 1° ottobre (Il Secolo XIX, 27.7.10)
Cementir:	cala nel 1° semestre l'utile netto (Finanza Mercati, 27.7.10)
Astaldi:	occasione per 2 mld di dollari negli Emirati (Finanza Mercati, 27.7.10)
Impregilo:	cede quota di Mediterranea delle Acque (Finanza Mercati, 27.7.10)
Fantoni:	il Medio Oriente sostiene l'export (Il Piccolo, 25.7.10)
Natuzzi:	intervista a Pasquale Natuzzi (Gazzetta del Mezzogiorno, 28.7.10)
Impregilo:	aggiudicata concessione autostradale in Colombia (Comunicato Stampa Impregilo, 28.7.10)
Vianini:	utili per 1,2 milioni (Il Mattino, 28.7.10)
Poltrona Frau:	ristruttura debiti per 60 milioni (Milano Finanza, 29.7.10)
Fincantieri:	un'ora di sciopero allo stabilimento di Riva Trigoso (Corriere mercantile, 29.7.10)
Fincantieri:	la Camera pronta a sostenere le commesse pubbliche (Corriere mercantile, 30.7.10)
Italcementi:	utili e ricavi in calo (Il Gazzettino, 31.7.10)
Rapporti e studi:	Banca d'Italia, <i>Indagine sulle imprese industriali e dei servizi</i> , 28 luglio 2010 Istat, <i>Fatturato e ordinativi dell'industria</i> , 20 luglio 2010 Istat, <i>Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese</i> , 29 luglio 2010
Eventi:	

Italcementi (18.7.10): «Non c'è niente di nuovo, sono le questioni di cui si è sempre parlato — commenta il sindaco Francesco Lunghi E' chiaro che il progetto dovrà essere adattato, in particolare per l'altezza della torre. Ma per quanto riguarda l'inquinamento, quello è il punto dove io sono più tranquillo. Dalle informazioni che ho sono sicuro che verrà abbattuto. Ora staremo a vedere come risponderà l'Italcementi, credo che prima di settembre non sapremo niente di preciso». «Lungi da noi la volontà di cantare vittoria dopo la lettura di questo documento, visto che lascia aperte tutte le strade all'approvazione del progetto rileva invece il consigliere Francesco Miazzi — Ma molte delle critiche, delle riserve e delle osservazioni sollevate da più parti hanno trovato autorevole conferma. Se come afferma la Provincia, mancano autorizzazioni, stime su importanti e pericolosi inquinanti, valutazioni rispetto a leggi ambientali regionali vigenti da tempo, com'è possibile che un colosso come Italcementi sia caduto in questi grossolani errori?». Tenuto conto che i punti contestati sono oltre 50, per Miazzi «viene da chiedersi se tutti i sostenitori del progetto abbiano effettivamente letto le carte di progetto, e se lo hanno fatto, con quale competenza e buona fede abbiano espresso il loro giudizio totalmente e acriticamente favorevole». Miazzi rilancia infine. al di là dell'iter di progetto, la necessità di un tavolo di confronto che discuta le possibili alternative. «Non abbiamo mai voluto entrare nelle questioni tecniche, è giusto che la commissione Via faccia le dovute richieste di approfondimento, come ha ritenuto — è il commento di Marco Benati, segretario provinciale Fillea Cgil, dal fronte sindacale —. L'unico aspetto che ci preoccupa, come abbiamo detto in tutte le sedi, è quello della variabile tempo. Sappiamo che il progetto è collegato all'obiettivo di completare l'intervento entro il 2012, secondo quanto stabilito dal piano industriale nazionale Italcementi per rientrare negli obiettivi di Kyoto, che saranno in vigore dal 2013». (Francesca Segato)

Fincantieri (18.7.10): Fincantieri è la capofila dell'offerta italiana - fatta insieme a Finmeccanica - per una commessa da cinque miliardi di euro in Brasile. Il contratto, per il quale partirà in seguito un negoziato con il Paese Sudamericano, riguarda la fornitura di modello Fremm e quattro pattugliatori e una serie di navi d'appoggio. I termini per presentare l'offerta scadono tra poco meno di un mese e più precisamente il 15 agosto prossimo. Ma le due società italiane dovranno battere la concorrenza di altre aziende straniere, a cui fa gola la richiesta del committente. La

cordata italiana, però, a differenza dei concorrenti di altre nazionalità, potrà contare su un piccolo vantaggio, che potrebbe rivelarsi determinate. Si tratta della firma di un accordo intergovernativo fra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il presidente brasiliano Lula, siglata a Washington poco più di tre mesi fa. E che potrebbe dare i suoi primi, importanti, frutti proprio con questo appalto. Anche perché recentemente il premier italiano si è nuovamente incontrato con il capo di Stato brasiliano a margine dei lavori del G8 canadese. E fin da subito si era capito che al centro del loro faccia a faccia c'era soprattutto il capitolo riguardante la Difesa (oltre che quello sull'alta velocità). Per quanto riguarda invece i dettagli dell'accordo, sempre che il progetto vada in porto, il governo di Brasilia, con tutta probabilità, potrebbe decidere di dividere in due parti la commessa. Mentre sul piano organizzativo Fincantieri e Finmeccanica dovrebbero dividersi la fornitura in questo modo: i primi si occuperanno di realizzare la parte navale, i secondi i sistemi d'arma. Detto questo non bisogna dimenticare, inoltre, che tra i due soggetti italiani esiste una società in comune, chiamata Orizzonte Sistemi Navali, che si occupa espressamente di presentare offerte per partecipare gare d'appalto internazionali, come in questo caso. Poco più della metà della società in questione (il cinquantun per cento) è controllata da Fincantieri; il quarantanove per cento, invece, resta nelle mani di Finmeccanica.

Salini (18.7.10): Ha fatto scalpore (almeno tra gli addetti ai lavori) il "sorpasso" di Salini Costruttori nei confronti di Pizzarotti e Condotte. E la conquista del podio (in terza posizione), come si evince dall'anticipazione delle classifiche delle prime 20 imprese generali, pubblicata in Edilizia e Territorio del 14-19 giugno. È quanto emerge dai dati di un bilancio consolidato proforma che il gruppo romano ha pubblicato nella relazione sulla gestione 2009 e fornito in risposta al questionario di Edilizia e Territorio: la realtà imprenditoriale risultante dall'acquisto del 60% di Todini Costruzioni Generali (deciso nell'agosto 2009 e definitivamente perfezionato, dopo i passaggi e le due diligences del caso, il 15 gennaio 2010) ha consuntivato ricavi per 1.139,1 milioni con un ebitda margin del 12,7% (da confrontare con una media di settore del 9,5%). Se invece si considerasse il bilancio consolidato ufficiale del gruppo Salini Costruttori i numeri sarebbero ben diversi: il valore della produzione 2009 (bilancio ufficiale) è infatti 654 milioni (meno 11,3%), di cui l'84,2% realizzato all'estero, e porterebbe il gruppo romano alla sesta (dalla quinta) posizione nazionale, dopo, nell'ordine, Impregilo, Astaldi, Pizzarotti, Condotte e Cmc. Esiti più soddisfacenti dell'esercizio 2009 sono: un ebitda margin del 15,6% (in linea con il 2008), un risultato netto salito a 27,8 milioni (+35,5%) e un portafoglio ordini di 3,3 miliardi (+6,8%). Salini e Todini manterranno, per il momento, brand distinti con la sfida di proiettarsi tra i maggiori "players" europei e raggiungere un volume complessivo di 7-8 miliardi grazie a una combinata crescita, interna ed esterna.

Lafarge (18.7.10): 2.000 tonnellate di sabbia: ecco il contributo del gruppo Lafarge all'operazione Paris-Plages, aperta al pubblico dal 20 luglio al 20 agosto 2010 lungo le sponde fluviali della capitale francese. Obiettivo industriale: dimostrare l'utilità di inerti e cemento nella riqualificazione urbana e particolarmente per gli ambienti esterni. La sabbia fine, necessaria alla realizzazione delle spiagge, sarà trasportata in loco per via fluviale. Alla fine della stagione la sabbia, opportunamente trattata, sarà riutilizzata per usi sportivi, nei parchi e giardini ecc.

Maltauro (21.7.10): Sarà il gruppo Maltauro a costruire il nuovo insediamento industriale di Alenia aeronautica spa all'aeroporto di Cameri, vicino a Novara. La commessa ha un valore di 185 milioni di euro e per il gruppo vicentino rappresenta un altro significativo ordine, che si aggiunge al portafoglio lavori che ha raggiunto circa 2,8 miliardi di euro, acquisiti oltre che in Italia, anche in Libia, Kenia, Tanzania e Capo Verde. Il gruppo Maltauro riunisce società industriali e finanziarie operanti prevalentemente nel settore delle costruzioni ed è attivo nei grandi lavori di ingegneria civile, industriale e infrastrutturale. L'allargamento progressivo delle aree di intervento del gruppo ha determinato la nascita di aziende con competenze specifiche e con un importante patrimonio, d'esperienze professionali e di tecnologie innovative. Attualmente il gruppo è in Italia tra le prime imprese generali di maggior rilievo per fatturato, numero di dipendenti e portafoglio ordini; oltre che nel settore edilizio, opera nel campo della soluzione dei problemi ambientali, in quello immobiliare e finanziario. Nell'esercizio 2009 ha registrato un fatturato consolidato di 500 milioni di euro, in crescita dell'11% rispetto al 2008. L'Ebitda consolidato è pari a 43 milioni di euro, con un incremento del 16% sull'esercizio precedente. Nel 2010, si prevede un consolidamento del fatturato con conferma dell'Ebitda e incremento dei margini. Con questi numeri il gruppo si colloca al decimo posto nella graduatoria delle maggiori imprese di costruzioni in Italia.

Mantovani e Thetis (21.7.10): La guerra, in teoria dovrebbe scoppiare nel 2012. Data entro la quale una direttiva dell'Europa dispone che chi circola con un camion o con un autobus (più di nove passeggeri) nel territorio europeo, deve potere passare attraverso i diversi paesi utilizzando un sistema unico di pagamento autostradale. Tra poco più di un anno, infatti, il mercato della gestione-pedaggi si dovrebbe, di fatto, aprire a nuovi gestori del servizio, insidiando uno dei sistemi più collaudati e diffusi di pagamento: quello italiano del Telepass, posseduto dalla società Autostrade, il più esteso, per numero di utenti in Europa. La battaglia di posizionamento, in vista di tale scadenza, è, però, già iniziata. E potrebbe anche vedere il primo scontro in questi mesi nel momento in cui l'Anas bandirà una gara per trovare un operatore che metta, con il suo sistema, a pedaggio, le autostrade di interconnessione da lei possedute come il Gran Raccordo Anulare di Roma, come previsto recentemente dal governo. A questa gara potrebbe presentarsi anche una società veneta, la Veneto Pass, controllata dalla Adria Infrastrutture della Mantovani della famiglia Chiarotto (e partecipata dalla Abm Investment di Alberto Rigotti e dall'azienda di Giovanni Mazzacurati, presidente del Consorzio Venezia Nuova, il concessionario del Mose), e da Thetis, società di ingegneria e servizi veneziana che lavora anch'essa, tra l'altro, ai sistemi del Mose. Il fatto che delle società sostanzialmente di costruzioni si mettano a insidiare il monopolio di Autostrade nei pagamenti nel Telepass sfidando un sistema collaudato e operatori come Autostrade stessa o il gruppo Gavio sembra, all'apparenza, una velleità. In realtà il gioco potrebbe valere la candela. Non solo perché l'apertura del mercato ad altri operatori nei sistemi di pagamento promette di costituire un bell'affare per chi riuscirà a fornire servizi aggiuntivi agli utenti, allettandoli a scegliere il proprio sistema e mettendo in cascina un grande flusso di cassa costituito dalla tesoreria delle tariffe che si gestiscono. Ma anche perché al mercato attuale, che è quello delle autostrade esistenti sulle quali è piazzato, dappertutto in Italia, ai caselli il Telepass, se ne aggiungerà,

tra breve uno completamente nuovo. E quello, assai promettente, delle autostrade che stanno per essere costruite da altrettanti project regionali lungo l'asse veneto-lombardo: dalla Brebemi, alle Pedomontana Lombarda e Veneta, al sistema delle tangenziali che affiancheranno la A4. Su queste, anche per una questione di risparmio dei costi e ambientale, è stabilito che ci sarà un sistema di pagamento che andrà a gara di tipo «free flow», cioè senza caselli e senza sbarre. Il sistema, simile a quello che viene applicato in paesi come la Germania (che ha un sistema satellitare), Austria e anche in una parte della Repubblica Ceca, funziona come una sorta di tutor: l'auto passa sotto degli "archi" di rilevamento che registrano il pagamento già fatto (prepagato) o da fare. Ovviamente, come il tutor, registra e fotografa la targa in modo da "pescare" gli eventuali malintenzionati. Le due questioni — la direttiva europea che impone sistemi che debbono dialogare tra loro, e le gare per l'affidamento dei sistemi di pagamento delle nuove tratte regionali o Anas — si intrecciano in una serie di nodi tecnici e di scontri immaginabili ogni qual volta si vada a realizzare l'apertura, di fatto, di un mercato. A mediare su questi c'è il ministero delle Infrastrutture dove c'è una commissione che si sta occupando delle implicazioni legate all'attuazione della direttiva europea. Ma com'è facile immaginare dal fatto che il 50% dei dispositivi in uso in Europa è oggi di Telepass, che è il maggior operatore proprio perché ha il monopolio dei pagamenti nel sistema italiano, il confronto non sarà all'acqua di rose. (Alessandra Carini)

Cantieri Rosetti (21.7.10): Augusta Offshore, compagnia napoletana con a capo l'armatore Mario Mattioli, ha stretto un accordo con il cantiere navale Rosetti Marino di Ravenna per la costruzione di un rimorchiatore d'altura che si occuperà della gestione dei sistemi di ancoraggio di piattaforme semisommerse. Il contratto prevede la consegna per il terzo trimestre del 2012 e comprende un'opzione per un'altra imbarcazione della stessa tipologia. La notizia della commessa arriva da Rolls Royce: «Quest'ordine - spiega Jørn Heltne, senior vice president Ship Technology-Offshore di Rolls-Royce - costituisce la prosecuzione di un lungo rapporto fra le nostre società e siamo molto lieti che la società Augusta Offshore abbia scelto ancora una volta le tecnologie Rolls-Royce per i suoi nuovi investimenti». E' il secondo ordine affidato quest'anno ai cantieri romagnoli dalla società napoletana. Il primo stato annunciato ad aprile dallo stesso Mattioli e riguarda la costruzione di un anchor handling tug finanziato dal gruppo Mps. Verrà battezzato "Almisan" con consegna prevista entro ottobre. Il gruppo partenopeo Cafima, a cui fa capo Augusta Offshore, con l'arrivo di Almisan e il rimorchiatore appena ordinato (inclusa l'opzione), porterà a 25 i propri mezzi offshore. Dodici saranno anchor handling tug supply vessels, sei sono platform supply vessels e gli altri sei rimorchiatori portuali.

Fantoni (22.7.10): Mobili per ufficio e pannelli in legno. Due storie diverse ma con lo stesso successo. Paolo Fantoni, consigliere delegato di Fantoni Spa e consigliere di Novolegno Spa, ne parla senza nascondere un certo stupore: «Il Libano — dice — sta vivendo un incredibile boom edilizio e una ritrovata voglia di mobili. Sono tornati i soldi, soprattutto arabi, e c'è veramente una grande vitalità». L'export del gruppo Fantoni (250 milioni di euro di fatturato nel 2009, in calo del 30% circa rispetto all'anno precedente) è già più che raddoppiato. Per cui anche il giro d'affari si avvia a chiudere quest'anno in crescita del 25% circa. «Oltre al Libano - aggiunge Fantoni — tutto il nord Africa è affamato di legno: Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Siria sono poveri di boschi e non hanno la filiera a monte del mobile, ma hanno oggi una gran voglia di arredare le case e gli uffici in modo più confortevole. Non ho citato il Marocco - aggiunge solo perché li soffriamo lo svantaggio competitivo dell'offerta spagnola. Ma la situazione di boom edilizio è uguale agli altri paesi vicini. Per noi, poi, il fatto di essere in Friuli, vicino ai porti, è un forte vantaggio nella spedizione dei mobili e anche dei pannelli in legno, che vendiamo attraverso cinque distributori locali che riforniscono artigiani e mobilieri». Proprio alla luce di questa situazione Federlegno ha messo a punto un progetto che dal 2010 prevede una presenza sistematica a tutte le fiere del settore in Nord Africa della filiera italiana, sia semilavorati sia prodotti finiti: «Sarà una presenza massiccia che vorremmo diventasse sistematica nei prossimi cinque anni in modo da consolidare la riconoscibilità del sistema Italia».

Fincantieri (22.7.10): "E' un comportamento singolare. Non ci intimidisce e non ci innervolisce: ci fa pensare male, nel senso del futuro del cantiere" commenta Franco Grondona, segretario generale della Fiom-Cgil di Genova che con il responsabile della cantieristica nella segreteria, Bruno Manganaro, il componente della segreteria Cgil Antongiulio Mannoni, quattro delegati Fiom della Fincantieri e dodici lavoratori (fra cui pure due iscritti alla Fim Cisl), ha appena ricevuto un avviso di garanzia per danni alle strutture del cantiere di Sestri Ponente in occasione dell'assemblea pubblica dello scorso dicembre. Per la Fiom è uno schiaffo inatteso, dietro cui si potrebbero leggere una dichiarazione di guerra o le premesse per un disinteresse dell'azienda verso il cantiere. Da Fincantieri nessun commento. Certo però che il gesto alzata tensione ed è quasi automatico pensare ai licenziamenti alla Fiat. (...)

Sacci (22.7.10): «Non abbiamo intenzione di dismettere la cemenzeria di Livorno, altrimenti avremmo utilizzato uno strumento diverso dalla cassa integrazione ordinaria che serve per gestire le crisi di mercato». Questa la rassicurazione di Confindustria al termine dell'incontro nella sede dell'associazione industriali con i sindacati. Le due parti si sono date appuntamento a giovedì prossimo per stabilire se e come avviare la cassa integrazione per i 23 dipendenti dello stabilimento di via del Marzocco. Nel primo pomeriggio i dipendenti avevano formato un presidio per lanciare un appello: «Non fermate l'impianto, sarà l'inizio della fine!» Le parti sociali erano state convocate per la firma della cassa integrazione a zero ore per una durata di 15 settimane con decorrenza primo agosto. Sul tavolo c'erano due istanze. Da una parte la Sacci, la quale in presenza di una situazione di stallo del mercato ha deciso di spostare tutta la produzione su Firenze, in attesa di tempi migliori. Lo stabilimento fiorentino, a differenza di quello locale, produce direttamente alcuni materiali con un costo minore. La vicinanza territoriale permetterà di servire anche i clienti del nostro circondario. C'era poi l'istanza degli operai: 23 addetti, tutti a tempo indeterminato che salgono a 50 calcolando indotto esterno dei Camionisti. La preoccupazione degli operai è che a novembre si vada verso una proroga della cassa integrazione: a Livorno si produce infatti cemento sfuso, destinato ai grandi cantieri pubblici, cantieri che in quel periodo dell'anno sono in genere quasi fermi. L'altro timore riguarda inoltre lo stop agli impianti: gli operai temono che fermandoli, si blocchino e non si possano riavviare con facilità. Alcuni di loro pensano che l'azienda potrebbe decidere di smontare alcuni macchinari per spostarli a Firenze. I sindacati hanno messo sul tavolo due proposte: «Abbiamo chiesto - spiega Nicola Triolo della Fillea Cgil di mantenere, seppur al minimo, gli impianti accesi; un modo per venire incontro anche ai camionisti. I bandi di appalto pubblico dovrebbero inoltre favorire chi produce

vicino ai cantieri e favorire l'impianto livornese». L'azienda così motiva la cassa integrazione: «Il settore cementieri sta vivendo una fase di profonda crisi, tanto che a livello nazionale volumi della produzione si sono fortemente ridotti ed al contempo è crollato il prezzo di vendita del cemento», «L'incontro - ha concluso Confindustria è stato interlocutorio e sulle proposte avanzate dal sindacato le parti si incontreranno nuovamente giovedì 29 luglio».

Salini (luglio 2010): Il Gruppo Salini, presente in numerosi paesi dell'area mediterranea, è stato sponsor del Forum Economico e Finanziario per il Mediterraneo che si è svolto a Milano dal 12 al 13 luglio 2010. L'iniziativa è stata organizzata dalla Camera di Commercio di Milano, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dello Sviluppo Economico e con la Regione Lombardia. Il Forum milanese rappresenta la sede privilegiata di discussione e approfondimento tra Governi e imprese per lo sviluppo di azioni e politiche concrete, finalizzate all'integrazione e alla cooperazione economica e finanziaria dell'area euro-mediterranea. Questa seconda edizione ha visto la partecipazione di Capi di Stato e di Governo, della Commissione Europea, delle Istituzioni finanziarie internazionali, dei soggetti economici pubblici e privati, in rappresentanza dei Paesi dell'area euro-mediterranea e dei Paesi del Golfo.

Italcementi (luglio 2010): Italcementi è la prima società italiana quotata del settore che ha aderito al Global Compact, l'iniziativa delle Nazioni Unite nata con l'obiettivo di salvaguardare la sostenibilità sociale ed ambientale dei processi di crescita economica. L'adesione del Gruppo Italcementi è stata formalmente sancita con una lettera del Consigliere Delegato, Carlo Pesenti, al Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Kimoon, in cui sono sottoscritti i dieci principi del Global Compact relativi ai diritti umani, agli standard lavorativi, alla tutela dell'ambiente e alla lotta alla corruzione. La partecipazione di Italcementi a questa importante iniziativa internazionale volta a contribuire alla costruzione di un'economia mondiale più sostenibile nel pieno rispetto di regole basilari di comportamento etico-morale, prevede lo sviluppo in tutti i 22 paesi in cui il Gruppo è presente. In particolare, l'impegno assunto sarà volto a promuovere detti principi all'interno della sfera di influenza del Gruppo e a garantire che il Global Compact e i suoi valori divengano parte delle strategie, della cultura e dell'operatività quotidiana di Italcementi, nonché a partecipare a progetti di collaborazione che promuovano i più vasti obiettivi di sviluppo delle Nazioni Unite. In futuro, il Gruppo avrà cura di diffondere una dichiarazione inequivocabile in merito all'impegno assunto ai propri portatori di interesse e all'opinione pubblica. Italcementi renderà noti i progressi raggiunti dopo un anno dall'iniziale partecipazione al Global Compact, come pure negli anni successivi, coniugando le disposizioni del Global Compact con l'annuale Relazione sullo Sviluppo Sostenibile. Il Global Compact delle Nazioni Unite, rappresenta l'iniziativa più estesa realizzata finora a livello mondiale sui temi della cittadinanza d'impresa e della sostenibilità. Dal suo lancio ufficiale, il 26 luglio del 2000, per volere dell'ex Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, l'iniziativa è cresciuta in maniera continua arrivando a più di 6.600 partecipanti, tra cui si registrano 4.700 imprese con sede in 130 paesi.

Magnetti Building (26.7.10): La crisi della Magnetti Building di Montone, azienda specializzata nella produzione di manufatti prefabbricati per edilizia civile ed industriale, sembra ormai irreversibile. Nei giorni scorsi «è stato un secondo incontro nella sede dell'Associazione degli industriali di Perugia tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali Fillea Cgil e Filca Cisl unitamente insieme ai sindacalisti Rsu. «Nell'incontro - affermano Enrico Bruschi, segretario provinciale della Fillea e Patrizio Pannacci della Filca - è stata ribadita la necessità di aprire la cassa integrazione guadagni straordinaria al fine di poter garantire economicamente i lavoratori». I sindacati hanno chiesto con forza che l'azienda utilizzi questo anno di Cigs (da settembre 2010 a settembre 2011) per valutare nuove strategie di mercato o eventuali nuove produzioni oppure una riconversione dell'impianto, per poter salvaguardare l'occupazione. «L'azienda - affermano Bruschi e Pannacci - ha garantito la sua disponibilità a prendere in considerazione tutte le soluzioni che si potrebbero prospettare e al riguardo si è resa anche disponibile ad un confronto con le istituzioni e le agenzie regionali deputate allo sviluppo». Una situazione che, tuttavia, potrebbe anche degenerare. L'allerta e l'impegno dei sindacati per salvare la situazione resta, comunque, massima.

Fincantieri (27.7.10): Numeri piccoli, quelli del Cetena, il centro ricerche di Fincantieri. Settanta persone, di qui a breve 20 in cassa integrazione. L'incontro tra azienda e sindacati è previsto per la metà di questa settimana presso la sede genovese di Confindustria. Numeri piccoli, che però preoccupano Bruno Manganaro, della Fiom, «perché se cominci a mettere in cassa chi si occupa della progettazione, il messaggio rischia di essere questo: «Si salvi chi può»». La crisi verso cui sta scivolando Fincantieri è sempre più evidente. Le commesse latitano, i bacini di due dei nove stabilimenti sono già vuoti (Palermo e Castellammare di Stabia), altri lo saranno a breve (Ancona). Ieri 50 delegati sindacali, più i responsabili nazionali di Fim, Fiom e Uilm si sono riuniti proprio nello stabilimento di Castellammare per decidere come scrollare il governo dal suo torpore, ed evitare il crollo definitivo della navalmeccanica in Italia. È stato così deciso per il primo ottobre uno sciopero di otto ore di tutto il gruppo Fincantieri, con una manifestazione a Roma, sotto Palazzo Chigi. Obiettivo, come ha spiegato il segretario nazionale della Uilm, Massimo Ghini, «decidere le iniziative da mettere in campo a sostegno dell'apertura di un tavolo di confronto presso la presidenza del Consiglio». Manganaro è ancora più chiaro: «Vogliamo parlare con Berlusconi, Letta, Tremonti». Gli unici che hanno le leve del potere in mano. Del resto, l'azionista al 100% di Fincantieri è il governo. Giusto quindi far conoscere ai proprietari di quest'industria le opportunità che in questo momento si stanno aprendo sui mercati, spiega Manganaro, e che Fincantieri si sta perdendo. «Inutile investire solo in Difesa e crociera». Entrambi i settori sono soggetti a un ridimensionamento. Dunque, i traghetti: «Da questo mese è in vigore la nuova normativa europea che impone novità sullo scafo e il doppio motore» spiega Manganaro. E poi «l'energia: gasiere, rigassificatori, piattaforme off-shore. La Russia è già in movimento, ma molte commesse le ha portate in Francia». Con il rischio di esporsi, e andare a competere con «big» del calibro di Hyundai? «Certo. L'unico modo per non andare verso il ridimensionamento delle attività». Infine, è stata inoltre programmata per il 21 settembre una manifestazione nazionale del coordinamento con la presenza dei presidenti di Regione e dei sindaci delle città cantiere. *(Alberto Quarati)*

Cementir (27.7.10): Nel primo semestre del 2010 il gruppo Cementir ha conseguito un utile netto pari a 301 mila euro, in flessione del 96,8% rispetto allo stesso periodo del 2009. Sempre nei primi 6 mesi del 2010 il gruppo ha registrato ricavi pari a 398,4 milioni, in calo del 4,9% sul primo semestre del 2009, mentre il mol si è attestato a 50,1 milioni (-13,7%) e il risultato ante imposte si è attestato a 13,5 milioni. Meglio nel secondo trimestre dell'anno, sul quale ha influito la ripresa dei consumi nei Paesi Scandinavi e in Turchia oltre che il buon andamento del mercato in Egitto e in Estremo Oriente e durante il quale i ricavi sono aumentati del 4,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009. Il risultato della gestione finanziaria è stato positivo per 6,3 milioni di euro a fronte di un debito a fine periodo di 382,9 milioni (in linea con fine 2009). Il dato ha beneficiato dei bassi tassi d'interesse e delle operazioni finanziarie di copertura poste in essere su valute e commodities. Il primo trimestre si era invece chiuso con un risultato ante imposte negativo per 10,9 milioni, ricavi scesi a 157,7 milioni (da 188,7 milioni), un margine operativo lordo più che dimezzato a 9,7 milioni (da 22,2 milioni) e il reddito operativo calato a -11 milioni (da 2 milioni). Visti i risultati conseguiti, che si sono rivelati superiori alle attese del consensus tanto che in Piazza Affari ieri il titolo ha guadagnato il 3,93% a 2,25 euro, il gruppo controllato da Francesco Gaetano Caltagirone prevede per il 2010 di raggiungere gli obiettivi di budget prefissati per l'anno in corso ottenendo, quindi, "risultati in linea con il 2009". Secondo la società, infatti, «i positivi segnali registrati negli ultimi mesi, dopo quasi due anni di costante diminuzione delle vendite, potrebbero indicare l'inizio di una lenta ma graduale ripresa». In particolare in alcuni mercati "sembra che sia stato toccato il punto più basso della profonda recessione iniziata nel 2008". Per quanto riguarda l'Italia, invece, sempre secondo Cementir, la situazione si presenta differente. Il settore, infatti, "vive in questi giorni l'apice della crisi, quantità e prezzi in costante decremento, sia perché il mercato dell'edilizia residenziale è entrato nella fase recessiva con circa sei mesi di ritardo rispetto agli altri mercati europei, sia perché tale calo non è stato prontamente compensato dall'avvio di opere pubbliche significative".

Astaldi (27.7.10): La società Astaldi, con branch office in Riad, farà parte di uno dei sei Consorzi che concorreranno alla gara per il progetto di due miliardi di dollari per la costruzione di quattro stazioni ferroviarie dell'Haramin Project Mecca-Medina, il cui valore globale è stimato a 7 miliardi di dollari. Lo ha comunicato ieri l'Ice (l'Istituto per il commercio estero) da Riad, precisando che il disegno dell'intero progetto, assegnato lo scorso anno all'inglese *Foster & Partners*, è stato recentemente portato a termine ed approvato. Una nuova boccata d'ossigeno per il gruppo Astaldi, dopo che la società guidata da Stefano Cerri ha recentemente incassato il via libera del Cipe (il comitato interministeriale per la programmazione economica) ai fondi per la tratta T3 (San Giovanni-Colosseo) della linea C della metropolitana di Roma. Appalto per il quale la società è in pole position. Il deal che potrebbe valere fino a 792 milioni di euro e vede in campo anche Vianini, Ansaldo Trasporti, Cmb, Ccc

Impregilo (27.7.10): Impregilo aderisce all'Opa promossa dal gruppo Iren (San Giacomo) sul capitale di Mediterranea delle Acque. Lo ha comunicato il gruppo presieduto da Massimo Ponzellini, facendo riferimento alla controllata Impregilo International Infrastructures che possiede il 5,11%. Impregilo, ritenendo questa partecipazione non strategica, otterrà dall'offerta un corrispettivo di 11,7 milioni di euro. Ieri, inoltre, il consiglio di amministrazione di Impregilo ha nominato Fabio Cerchiai nuovo amministratore in sostituzione del dimissionario Giancarlo Guenzi.

Natuzzi (28.7.10): • «Sembra che le decisioni di queste ultime ore prese dal Gruppo Fiat siano molto forti e coraggiose». Pasquale Natuzzi, fondatore e amministratore delegato del leader mondiale dei salotti con base a Santeramo, in Puglia, usa parole misurate per commentare le ultime scelte di Sergio Marchionne. Ma di certo guarda alle mosse del Lingotto con molta attenzione in una fase delicata per la sua azienda, un fase di rilancio e di concertazione con governo e sindacati per recuperare mercato e occupazione. Perché ritiene coraggiose le decisioni di Marchionne? «Denotano la volontà di competere continuando a produrre in Italia nonostante le difficoltà e i limiti che conosciamo. Valorizzare gli asset italiani e il made in Italy è una scelta di forte responsabilità sociale che comunque richiede la validazione da parte del mercato e quindi implica condizioni molto precise, come la competitività, l'efficienza, la possibilità di correre senza zavorre e, quando necessario, anche il sacrificio che è un valore purtroppo dimenticato dalle nuove generazioni della "vecchia Europa"». Non crede che la direzione presa dalla Fiat possa rappresentare un rischio per i lavoratori e per l'industria stessa? «Il nostro Paese è di fronte a un bivio: affrontare la globalizzazione e l'affermazione di nuovi Sistemi Paese capaci di attrarre investimenti o ripiegarsi su se stesso, nelle vecchie logiche del posto fisso e dell'assistenzialismo». Il nostro Paese ce la farà a riprendere la crescita? «E' necessario un salto di qualità ma anche un cambiamento di approccio al fine di restituire al Paese la competitività necessaria per dare impulso agli investimenti e nuova spinta alla crescita economica»

Impregilo (28.7.10): Il Gruppo Impregilo si è aggiudicato la concessione del terzo lotto autostradale del progetto "Ruta del Sol" in Colombia. La concessione, affidata ad un raggruppamento guidato da Impregilo e formato dalle imprese colombiane Infracon, Grodco, Tecnica Vial e dal fondo di investimenti privato RDS (partecipato da Bancolombia e dal Fondo Pensioni Proteccion), prevede l'adeguamento, l'ampliamento a quattro corsie e la gestione di due tratte autostradali tra le città di San Roque e Ye de Cienaga e tra le città di Carmen de Bolivar e Valledupar. Il valore complessivo dell'investimento è di circa 1,3 miliardi di dollari. Il contratto di concessione prevede ricavi complessivi pari a circa 3,7 miliardi di dollari (di cui il 40% in quota Impregilo), comprensivi dei ricavi da pedaggio e di un contributo pubblico pari a 1,7 miliardi di dollari che sarà erogato a partire dalla fase di costruzione. La concessione avrà una durata di 25 anni, di cui 6 anni per la fase di progettazione e adeguamento dell'infrastruttura e 19 anni relativi alla fase di gestione. Il progetto, promosso dall'Instituto Nacional de Concesiones del Ministero dei Trasporti, rappresenta uno dei progetti di infrastruttura viaria più importanti della Colombia e consentirà di creare collegamenti viari più moderni e veloci con i principali porti del Pacifico e del mar dei Caraibi. Con questo nuovo successo Impregilo rafforza la propria posizione tra i principali *player* nel settore delle concessioni autostradali in America Latina e consolida la propria presenza in Colombia, Paese che ha sempre costituito un importante mercato di riferimento ed in cui attualmente la Società è impegnata nella realizzazione del progetto idroelettrico di Sogamoso. Il Gruppo può vantare nel Paese sudamericano una presenza che risale al 1966 con la realizzazione del primo progetto idroelettrico a Guatapé. Da allora la Società ha realizzato con successo la maggior parte delle infrastrutture idroelettriche e idrauliche

del Paese (Tunnel idraulico Ros Rosales, centrali idroelettriche di Chivor, Mesitas, Betania, San Rafael), nonché innumerevoli strade ed autostrade, tra cui l'importante collegamento viario Valle d'Aburrà – Rio Cauca.

Vianini (28.7.10): Utile netto di 1,2 milioni nel primo semestre dell'anno per Vianini Industria, società che fa parte del gruppo Caltagirone. Nello stesso periodo del 2009, il risultato netto era stato negativo per 2,4 milioni. I ricavi operativi sono scesi a 8,1 milioni da 11,2 milioni nel corrispondente periodo 2009 per effetto dell'ultimazione di una commessa per la metropolitana di Napoli. Il margine operativo lordo è pari a 896 mila euro (1,7 milioni di euro al 30 giugno 2009) in flessione, rispetto al dato del corrispondente periodo del 2009, per effetto di una maggiore incidenza dei costi fissi sulla produzione effettuata. La società, presieduta da Alessandro Caltagirone, dopo la chiusura del semestre ha firmato in nuovo contratto con la società Metro C, che costruisce la linea C della metropolitana di Roma, per la fornitura di traverse ferroviarie. Il valore della commessa di competenza di Vianini Industria è di 7,4 milioni. «Le prospettive di sviluppo per il 2010 - si legge in una nota diffusa dalla società - dipenderanno dall'andamento del mercato delle opere pubbliche, che attualmente sconta un momento di stasi. Il gruppo dispone comunque di un portafoglio ordini che garantisce l'operatività e sta attentamente valutando ulteriori opportunità di impegno».

Poltrona Frau (29.7.10): Poltrona Frau il gruppo cui fanno capo i marchi Cappellini, Cassina, Alias, Nemo, Gufram, Gebruder, Thonet e Frau, ha chiuso la ristrutturazione del debito finanziario su un importo complessivo di 60 milioni. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, l'operazione coinvolge un pool di Sette banche e permette di estendere di oltre quattro anni la scadenza media del debito a medio termine, nonché di consolidare una parte importante di linee finanziarie a breve termine. Il nuovo finanziamento ha una scadenza finale di sei anni, con il primo anno di pre-ammortamento e un rimborso nei successivi cinque anni con quote capitale crescenti. Il finanziamento è di natura chirografaria, quindi non assistito da alcuna garanzia. Le condizioni economiche sono in linea con i migliori standard di mercato per operazioni similari. Poltrona Frati, controllata al 52% dal fondo Charme, a sua volta partecipato dalla famiglia Cordero di Montezemolo, presentava una significativa esposizione debitoria, soprattutto a breve termine (fra 12 e i 18 mesi), se paragonata al margine operativo lordo, assottigliatosi nel corso del 2009. Al 30 settembre 2009, a fronte di ricavi per quasi 187 milioni, un mol di 8,4 milioni e un ebit di 2,4 milioni, il gruppo registrava un debito di 124,6 milioni, di cui 90 a breve (67,7 milioni nei confronti del sistema bancario). Proprio per questa ragione, Dario Rinero, amministratore delegato del gruppo, che in borsa capitalizza 109 milioni (ieri ha guadagnato 112,3%), ha intavolato trattative con gli istituti più esposti (Bnl-Bnp, Intesa Sanpaolo, Unicredit e, in misura minore, Ge Capital, Banco Popolare e Banca Marche) per valutare le modalità di riscadenzamento e rimodulazione del debito. Trattative che, per l'appunto, sono andate a buon fine. Adesso Poltrona Frau potrà portare avanti in tutta tranquillità alcuni importanti progetti di espansione sui mercati internazionali. *(Andrea Montanari)*

Fincantieri (29.7.10): Un'ora di sciopero con assemblea allo stabilimento della Fincantieri di Riva Trigoso è stata indetta ieri dalla sola componente sindacale della Cgil per informare i lavoratori sulla situazione dei carichi di lavoro futuri. Sergio Ghio, segretario comprensoriale della Fiom e Bruno Manganaro, segretario provinciale, hanno posto l'accento sulle dichiarazioni del ministro della Difesa Ignazio La Russa che ha parlato di sei navi classe Fremm e non dieci come previsto nel progetto iniziale. La dichiarazione, seppure smentita successivamente, sarebbe stata avvalorata secondo i responsabili Cgil anche dai vertici della Marina militare italiana. «Attendiamo ora l'incontro tra il ministro ed i parlamentari liguri», ha spiegato Sergio Ghio.

Fincantieri (30.7.10): La Camera impegna il governo con un ordine del giorno a sostenere la cantieristica con la conferma delle commesse esistenti e l'avvio di ordini futuri. Il documento, che ha come primo firmatario il deputato dell'Udc Gabriella Mondello ed è stato sottoscritto anche da Mario Tullo e Andrea Orlando del Pd, è stato approvato ieri mattina. «La Camera impegna il governo ad adottare opportune iniziative per garantire l'immediata cantierabilità delle commesse pubbliche messe a bando - recita il testo - nonché l'avvio di commesse pubbliche straordinarie a sostegno dell'industria cantieristica onde scongiurare l'ulteriore acuirsi di una crisi di settore dalle ricadute occupazionali drammatiche per i lavoratori e per i territori coinvolti». L'idea dell'ordine del giorno era nata dopo l'allarme creato dalle dichiarazioni del ministro della Difesa Ignazio La Russa sulla possibilità che potrebbero non essere confermate le ultime quattro delle dieci Fremm, fregate multimissione del programma italofrancese, importanti per il cantiere di Riva Trigoso. Ma il problema riguarda tutti i settori di attività di Fincantieri, sia il civile sia il militare. Il gruppo ha aperto la cassa integrazione in tutti e otto i cantieri e le prospettive sono tutt'altro che rosee in assenza di nuove commesse.

Italcementi (31.7.10): Nel primo semestre il gruppo Italcementi ha segnato un calo del 35,8% dell'utile netto a 81,8 milioni di euro rispetto ad un anno prima su ricavi consolidati in ribasso del 5,1% a 2.455,1 milioni. Il risultato operativo è sceso del 16,8% a 197,9 milioni.